

Bragaglio denunciato

■ ■ Il consigliere aveva accusato il sindaco di essere in balia di "poteri forti". P. 29

Il caso. Il consigliere aveva accusato il sindaco di essere in balia di "poteri forti". Un mese dopo la denuncia

Bragaglio, è scontro con la Cdo e la polemica finisce in tribunale

◉ La reazione: un atto politico per difendere Paroli, ma non mi impediranno di parlare

■ La polemica - o meglio la politica - finisce ancora una volta in tribunale. Estavolta a dare lavoro ai giudici è addirittura l'intervento pronunciato da un consigliere comunale nello svolgimento delle sue funzioni. Giovedì, infatti, l'esponente del Pd Claudio Bragaglio ha ricevuto un atto di citazione da parte del neopresidente della Compagnia delle opere Camillo Zola. «Da qualche settimana», si legge nel documento, «la Cdo è oggetto di denigrazione da parte di Bragaglio». E come prima "prova" vengono citati alcuni stralci di un intervento durante il consiglio comunale del 6 marzo, in cui l'esponente del Pd - dopo aver sferrato l'ennesimo attacco al «sindaco dimezzato» - si era chiesto «se davvero si ritiene che i punti di comando (della città, ndr) non siano più in quest'Aula». Ancora Bragaglio aveva parlato di «bilancio governato da lobby, logiche affaristiche e poteri estranei». «Un'attenzione malevola nei confronti della Cdo», scrivono gli avvocati dell'associazione imprenditoriale di matrice cattolica, che si sarebbe manifestata anche in un successivo comu-

nicato in cui il consigliere Pd - parlando stavolta di A2A - aveva definito Paroli «ostaggio di alcuni gruppi di interessi a partire dalla Compagnia delle opere». «Diffamazioni» e «denigrazioni» per cui la Cdo ha ritenuto di citare in giudizio Bragaglio (prima udienza 22 settembre) chiedendogli i danni. Una notizia a cui l'ex segretario della Quercia ha reagito con toni altrettanto duri. «La citazione mi era stata annunciata», ha commentato ieri Bragaglio, «e la prima cosa a stupirmi è che l'ultimo atto della gestione di Graziano Tarantini (presidente fino a pochi giorni fa, ndr) sia diventato il primo di Zola. La Cdo», ha aggiunto, «si è sempre mossa su diversi aspetti della vita politica e anche l'ultima intervista di Tarantini a un quotidiano locale, con la sua "autocandidatura" alla presidenza della Sorveglianza di A2A, ne è la prova. Anche per questo la Compagnia delle opere non può impedire che un consigliere eletto dai cittadini esprima liberamente il suo dissenso. La citazione è un fatto senza precedenti in questa città. E dalla lettura del testo», ha continuato, «emergono alcune cose singolari. Tanto per cominciare le mie accuse erano rivolte soprattutto a Paroli e il fatto che la Cdo abbia ritenuto di prenderne le difese per vie le-

gali mi pare l'ennesima prova della debolezza di un sindaco che - evidentemente - ha bisogno di tutori. Inoltre mi stupisce che nel citare il mio intervento siano state cancellate alcune parti da cui si evince che molte critiche erano in realtà rivolte alla Lega, non alla Cdo. Oppure si citano vicende - come il caso Italgross - in cui la Compagnia delle opere non è nemmeno interessata». Quindi Bragaglio è passato al contrattacco. «L'intento di questa citazione», ha spiegato, «è prettamente politico e sembra volto non a caratterizzare una vera e propria intimidazione, ma certamente a dare un segnale. Un segnale», ha incalzato, «che viene rigettato perché ciò che ho detto - condivisibile o meno - attiene alla libertà d'espressione di un consigliere comunale». E in serata a Bragaglio è arrivata anche la solidarietà - non scontata, visto i rapporti tra i due - del segretario cittadino del Partito democratico Giorgio De Martin. «Il fatto che la Compagnia delle opere abbia deciso di citare a giudizio un consigliere comunale», ha attaccato De Martin, «è davvero un brutto segnale per Brescia: un segnale preoccupante che denota anche una certa mancanza di rispetto per il ruolo istituzionale di un consigliere eletto dai cittadini». ■

«A2A, revoche ingiustificate»

L'accusa

■ ■ «Su A2A, in questi mesi, Adriano Paroli ha sostenuto tutte le tesi possibili: dal superamento del duale, all'azzeramento della Sorveglianza passando per le revoche chirurgiche. Di certo è singolare che i Comuni di Brescia e Milano abbiano convenuto sulle revoche dei consiglieri della Leonessa (ieri si è riunito il consiglio di gestione di A2A per inserire il punto all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea del 29 maggio, ndr) quando questi hanno sempre sostenuto le operazioni interne e l'unica volta in cui hanno votato in maniera diversa da Milano è stato - come chiesto loro proprio dal sindaco di Bre-

scia - sulla riorganizzazione interna. Inoltre l'azienda produce utili e non si spiega quale sia la "giusta causa" di questo atto, che sembra rispondere più a una logica occupativa del potere che all'interesse della buona gestione della società». È l'accusa di Bragaglio. ■



E POLIS

► Capra e Zuccoli

